

BRIXIA SACRA

BOLLETTINO BIMESTRALE DI STUDI E DOCUMENTI

— SOMMARIO —

- A. SINA - Le chiese e le cappelle di Lovere pag. 161
Indice dell'annata.
APPENDICE - Le Cronache bresciane inedite dei sec. XV - XIX.
Puntate 21 - 22.
-

AVVERTENZA

Molti, troppi abbonati ci devono ancora la quota di abbonamento dell'anno 1924, che stà per finire; alcuni altri, malgrado ogni sollecitatoria, non hanno ancora pagato l'abbonamento del 1923, del 1922 e del 1921, ma continuano però a ricevere la rivista, che non può essere certamente considerata in distribuzione *gratuita*. Preghiamo tutti di fare, con cortese sollecitudine, il *proprio dovere*.

Dirigione e Amministrazione: BRESCIA 12, *Via Grazie 15*.

Abbonamento ordinario L. 10.

Abbonamento sostenitore L. 15.

SOCIETÀ ANONIMA "MORETTO," BRESCIA

Telegr. Morettifilm - Telefono N. 9-23

Unica Ditta autorizzata dalla Ven. Curia Vescovile
di Brescia e dalla Federazione Leone XIII per il nolo
Pellicole rivedute da Commissione Ecclesiastica.
Unici fornitori dei Circoli della Gioventù Cattolica

AGENZIE

ANCONA - BERGAMO - BOLOGNA - CREMONA - FIRENZE - GENOVA
MILANO - NAPOLI - ROMA - TRENTO - VENEZIA - VERONA
CINEMA — BERGAMO - CREMONA - MONZA - VENEZIA

: : *Compra vendita* : : *Noleggio pellicole* : :

MATERIALE CINEMATOGRAFICO

: : *Qualsiasi tipo di apparecchi - Prezzi di concorrenza* : :

Concessionari films "Goldwyn-Cosmopolitan,,

In riesclusiva la miglior produzione

AMBROSIO - PASQUALI

SOCIETÀ ANONIMA CREDITO AGRARIO BRESCIANO

— Sede in BRESCIA — Piazza del Duomo —

Agenzie in BAGNOLE MELLA - BRENO - CHIARI - CONDINO
DESENZANO - EDOLO - GARDONE V. T. - GARGANO - GAVARDO
GOTTOLENGO - ISEO - LONATO - MANERBA - MANERBIO - MONTI-
CHIARI - ORZINUOVI - PALAZZOLO - PONTE CAFFARO (Bagolino)
PONTEVICO - QUINZANO - ROVATO - SALÒ - VEROLANUOVA

LA SEDE E LE AGENZIE RICEVONO:

Depositi a risparmio liberi e depositi con vincolo a termine fisso
di 6, 12 e 24 mesi

Depositi in Conto Corrente rimborsabili a mezzo di assegni

*L'ISTITUTO, A MEZZO DEI SUDDETTI UFFICI
COMPIE ALTRESI le SEGUENTI OPERAZIONI:*

Sovvenzioni di Credito Agrario agli Agricoltori, alle condizioni
della apposita Legge

Sconto di cambiali entro i quattro mesi di scadenza e di altri
effetti commerciali

Emissione di assegni pagabili su tutte le piazze d'Italia e dell'Estero

Incasso di effetti commerciali, di cedole, servizi di cassa ad
Enti ed a privati

Acquisto e vendita di titoli di Stato, cartelle fondiarie, titoli indus. ecc.



Le chiese e le cappelle di Lovere

(Continuazione: vedi fasc. precedente)

Lune vigesimo iulii 1528

in platea Lueri

.....Idcirco haec universitas Lueri morbo epidemiae graviter oppressa.... ad Deum omnipotentem Creatorem nostrum recurrere decrevit.... Ad quem effectum.... voce praeconia citati et requisiti fuere per Andream de Furno publicum servitorem, omnes patres familias dictae terrae, seu capita domus cuiuslibet, ne aliquis postea resilire liceat cum totius universitatis dispendio.... Quae Universitas in platea magistrali solita dictae terrae Lueri congregata hora tertiae post missam ad laudem Spiritus Sancti cantatam, facta publica et generali vicinia et arrenge, in qua aderant fere omnes patres familias dictae terrae Lueri.... scientia previa de voto ipso infrascripto faciendo ad commisionem absentium, habito longo tractatu, et re satis ruminata positoque partito per voces, nemine quidem reluctante captum fuit.... et facta fuerunt infrascripta pia vota.... Quo circa annuatim et perpetuum santificentur dies festi gloriosi patriarchae Ioseph patris putativi D. N. I. Christi, qui est dies decimanona mensis martii, et Decollationis divi Ioannis Baptistae quae die vigesimonono augusti celebratur, praedictam universitatem Lueri prout et alia festa de praeepto sanctae matris ecclesiae santificentur et in singulo dictorum duorum dierum festorum cantari debeat expensis comunis missa una in honorem Sancti, ad quam missam expendi debeant annuatim per commune lirette due cere pro illuminatione missae et Sacramenti. Nec non etiam quod ponatur una lampas ad locum ubi Eucharistia tenetur in Ecclesia sancti Georgii parochialis (1) quae continue et continuato tempore

(1) Qui si allude ad un armadietto o tabernacolo di pietra posto nella parete del coro dal lato del vangelo, ove conservavasi il SS. Sacramento, e che al tempo della visita di Mons. Bollani (1567) e-

perlucescat et illuminet ineffabile sacramentum espensis Communis.... Et haec omnia acta et facta fuere per dictam universitatem ad laudem gloriam et onorem Omnipotentis Dei ut ipse eam a praedicta pestis infectione liberare.... et praesentia consensu et licentia rev.mi presbiteri Marci Antonii de Brixia, locumtenentis et substituti dni Ioannis Betini e Casali clerici bergomatis rectoris titulati ecclesiae parochialis Iveri...

Ritornando all'altare ed alla capella della Madonna del Paradiso, deve essere notato che questa specialmente subì un primo restauro nel 1717, ed un secondo nel 1848 per voto fatto nel colera del 1836: nel quale altare è da ammirarsi la ricchezza del lavoro non però tutto rispondente allo stile primitivo della cappella e del tempio.

Segue la cappella dedicata a S. Diego, con grande tela di Giampaolo Cavagna (1591 - 1627) raffigurante S. Diego, con ai lati S. Francesco d'Assisi ed un altro personaggio, in atteggiamento di devoto orante, che probabilmente ritrae il donatore del quadro; « è annerito un poco ma buono » (1) In origine questa cappella dovea appartenere alla nobile famiglia Barboglio; solo nel secolo decimosettimo passò sotto il patronato della famiglia Brighenti, la quale da umili origini, perchè venne da Mazzunno a Lovere intorno al 1580 con un *Francesco figlio di mastro Battista Brighenti murador de Masù*, divenne una delle più benemerite di Lovere. Si estinse nei due fratelli ambedue sacerdoti, Lodovico e Giacomo, morti ambedue nel 1626. Lodovico, ch'era dottore in Sacra Teologia, fu fatto canonico della Cattedrale di Bergamo, Protonotario apostolico e Rettore del Collegio Mariano della Misericordia di Bergamo. Si distinse nella predicazione, e fu conoscitore profondo delle lingue latina, greca ed ebraica.

sisteva ancora. Il Conti così ne parla: «anticamente in Cornu Evangelii eravi un ciborio di pietra entro cui custodivasi il SS. Sacramento, chiuso da cancelli di ferro, e questo presentemente è coperto dalla cattedra del prevosto.» La qual cattedra, quanto quella del podestà che trovasi alla destra di quella, vennero eseguite ai tempi del prevosto Ruggeri, e forse da Carlo Ramus.

(1) *Sorteni c. o.*

Antonio Guerrini Dott. Teol. e d'ambe le Leggi e canonico della Cattedrale di Bergamo lasciò di lui il seguente ampolloso elogio secentesco:

LUDOVICUS COMMUNI
 QUO VITAM CUNCTI NECESSARIO AMITTUNT
 NOMEN FAMAM GLORIAM
 PERENNAVIT BRIGENTIUS
 OCCIDIT QUIDAM SJDUS BERGOMEI CELI
 VERUM ASTRA MAGIS FULGENT IN OCCASU
 IMO SOL ET POST OCCASUM REFLEXO LUMINE
 SPLENDET
 HUIUS ELOQUENTIAM SUGGESTA PRÆDICANT
 HUIUS DOCTRINAM LIBRI CONCLAMANT
 HUIUS PIETATEM TEMPLA VENERANTUR
 CUNCTIS VIRTUTIBUS PRÆCLARUS
 CLARIORES VIRTUTES REDDIDIT
 PLURIBUS DIGNITATIBUS INSIGNITUS
 EASDEM DIGNITATES INSIGNIVIT
 SILEAT PITAGORAS ANIMAS TRANSMIGRARE
 HÆC ENIM NULLUM ALIUM INFORMAVIT
 DUM EI SIMILIS NON EST
 INVENTUS
 SATIS DICTUM, CUM SATIS DICI NEQUEAT
 MIRUM TAMEN QUOD MORTUUS VIVAT

Lodovico diede alla luce: 1. *Atio ad amplissimum Bergomi Episcop. Io Bapt. Mirianum.* 2. *Statuti ed ordini nuovamente fatti per il maggior consiglio della venerabile Scuola del SS. Sacramento radunata nella Chiesa di S. Alessandro in Croce.*

Giacomo fu esso pure dottore di S. Teologia e di ambe le Leggi, e fu prevosto di S. Sisto di Colognola. Scrisse: 1. *De censuris* — 2. *Quaestio cui Ecclesiae debebatur quarta funeralium* — 3. *Tractatus contra iurandi consuetudinem* — 4. *Traduzione dalla latina in italiana lingua dell'orazione fatta da Maurizio Bressio alla S. di N. S. Clemente VIII per Enrico IV re di Francia, con dedicatoria a Carlo Maffetti.*

Questi due fratelli sacerdoti loveresi, benchè vissuti lontani dalla patria, vollero ricordarsi della medesima, lasciando ad essa per testamento tutto il ricco patrimonio con la casa loro, allo scopo di aprire delle scuole pubbli-

che per l'istruzione e per l'educazione della gioventù. La comunità si sentì grata del dono, ed a perenne memoria dei due grandi benefattori nella cappella di S. Diego fece apporre la seguente lapide:

D. O. M
EX BRIGENTIOR. FAMILIA
LUDOVICUS ET IACOBUS GERMANI FRATRES
VIRI PRÆSTANTISS.
HIC PAROCUS AC I. U. D. S. THEOLOGIAE
ILLE AC BERGOMI CANON. PARI PIETATE
UT OMNIBUS SCHOLÆ APERIRENTUR.
OMNIA SUA
LUERENSI COMUNITATI LEGAVERUNT
HORUM NOMINI GLORIOSO
NE UNQUAM OBDORMAT IN MORTE
IMMORTALE MONIMENTUM
EREXIT LUERUM
ANNO
MDCXLVII

La cappella che vien subito dopo aveva l'altare dedicato a S. Lorenzo; ora lo è al S. Crocifisso, ed ha nulla di notevole. Non so qual famiglia l'abbia fatta erigere, consta però che dal secolo XVII appartenne alla famiglia Ardenghi. Dinanzi a questa cappella vi si scorge ancora la loro tomba, che un Giambattista, padre del distinto medico Bartolomeo Ardenghi, eresse nel 1636. Infatti su di essa si legge:

SEPUL. D. IO. BAPTÆ
DE ARDEGIS
ET HER.
M.DCXXXVI

Anticamente costoro eran chiamati anche Freschini; ebbero parecchi Sacerdoti, tra i quali quell'Ardenghi curato di Lovere, che venne chiamato « *fulcrum templi, cleri exemplum, pauperum solatium et patriae decus*; (1) come pure quell'altro, un Marcantonio, morto nel 1747 « che per le sue degne qualità fu compianto da tutti » (2).

(1) MONS. MARINONI. libro cit. p. 209

(2) Archiv. Parr. *Registro Morti* 1696 è reg.

Vicino alla precedente trovasi pure quest'altra iscrizione :

MARCELLINÆ OLIM
NUNC BERTOLOTTÆ
FAMIL. SEPULCHRUM

Il primo dei Marcellini, è, se non erro, un Giovanni Battista di Donato Marcelli « spicier in Lovere » che vivea nel 1520. L'ultimo è forse quel notaio e prete Valentino Marcellini ch'ebbe a morire prima del 1600.

Dei Bertolotti il capostipite è un mes-ser Antonio Bertolotti detto il Telmino spiciar, che nel 1577 ebbe a sposare una Bartolomea Terzi. I discendenti di costui continuarono fin verso la metà del secolo scorso.

Altra sepoltura, davanti alla capella del S. Crocifisso, e la seguente.

IACOBI RUBEI
ET HEREDUM
MONUMENTUM
M.DC.XXXVIII

Forse costui è il nonno di quel Giacomo Rossi che lavorò in intaglio nel 1700, e potrebbe darsi che abbiano a discendere da quel *Deleido ditto Rossi*, che dalla Val di Sole, venne ad accasarsi a Lovere nel 1564, sposando una « Catharina di messer Andrea ditto Scatolin ». Ma i Rossi anche in Lombardia sono più numerosi delle stelle!

Ed eccoci alla cappella della Immacolata Concezione, alla quale era unita la confraternita dello stesso nome, eretta in Scuola il 2 febbraio 1524; a questa Scuola che aveva molte entrate ed una cappellania, si devono le opere d'arte migliori che ancora racchiude. « Gli stucchi di essa, — scrisse anni fa don Paolo Guerrini — recentemente restaurati e dorati con buon gusto, presentano tutta la correttezza e lo splendore del cinquecento: racchiudono quattordici compartimenti ogivali, nei quali sono dipinti in proporzioni quasi naturali, le figure di altrettanti dottori della Chiesa che parlarono in favore della dottrina dell'immacolato concepimento di Maria, e vanno da S. Am-

brogio a S. Bernardino da Siena: ognuno di essi tiene fra le mani una lista, sulla quale è scritta la propria sentenza. L'autore di tali preziosi affreschi, è un umile artista, del quale si conosce forse poco più del nome, che vi lavorava nel 1535; è *Andrea da Manerbio*.

La parte bassa della cappella fu, per trascuratezza, assai danneggiata dallo stillicidio, e venne restaurata nel 1854 dal valente Arrigoni di Bergamo, che ridonava l'antico splendore agli affreschi del mite pittore bresciano, ai quali pochi anni dopo la munificenza di Mons. Marinoni univa una splendida Immacolata del Guadagnini di Esine, incastonata con tre altri quadri (la Natività di Maria, la Presentazione al tempio, e la Incoronazione) dello stesso pittore in una magnifica cornice del Fantoni» (1).

Si deve aggiungere che il pittore al termine del suo lavoro segnò il suo nome su una parete della cappella, in questo modo: «✠ *Andreas de Manerbio briciensis pinxerat XXV septembris MDXXXV*» così pure che i tre affreschi del Guadagnini furono eseguiti nel 1855 mentre la pala dell'Immacolata lo fu soltanto nel 1891.

Davanti a questo altare vi erano le sepolture degli ascritti alla Confraternita della Concezione, come pure le due seguenti iscrizioni:

BARTHOLOMEUS — MACARIUS — SIBI — SUISQUE HEREDIB. — TUMULUM HUNC — PARAVIT.

HOC — INSTAUR. R. FRAN. CAFFUS — 1635.

IACOBI ZITTI ET — HEREDV. SEPULCRUM — MDCIIIIL.

Il primo dei due sepolcri, ricorda il capostipite dei Macario di Lovere, chiamati anche col soprannome dei *Gada*, che da Branico vennero ad abitare a Lovere dopo il 1584 (2).

(1) P. GUERRINI in *Rivista di Scienze Storiche* vol. 2. 1905 pag. 308-309.

(2) A Lovere trovansi ancora due altre famiglie Macario. La prima detti *Palèt* ripetono la loro origine da un Francesco Macario di Qualino, accasatosi in Lovere nel 1630 con una Margherita Gallini. L'altra da un Stefano fu Michele pur esso di Qualino, fattosi cittadino di Lovere nel 1819.

Il secondo invece è di un Comino Zitti fu Antonio che ancora da Branico si trasferiva a Lovere, poco prima del 1583. Da costui dovrebbero provenire gli Zitti di Lovere, a meno che non abbiano avuto per loro progenitore quell'Antonio Zitti *becaro*, pur esso di Branico e parente di Comino, che già residente in Lovere sposava nel 1582 una Domenica figlia di Lodovico *Folador* (1).

La cappella dedicata a S. Giuseppe, che vien subito dopo quella della Concezione, in origine dedicata ai Santi Defendente e Valentino (2), ed eretta per voto della Comunità nel 1522, è, come altri giustamente l'ha chiamata, un vero gioiello d'arte.

La pala dell'altare, che rappresenta lo Sposalizio di M. V. con S. Giuseppe, è un quadro di pregio, che alcuni vollero attribuire perfino al Giambellini, altri, come il defunto pittore Guadagnini, a Palma il giovane. La cornice che la racchiude è graziosissima ed ha ai lati due statue, quella di S. Gioachino, e quella di S. Defendente martire. Graziosi e suggestivi affreschi l'adornano completamente. In alto, nel centro, Gesù Cristo, con ai lati i simboli dei quattro evangelisti. Poi torno, torno, il sogno di S. Giuseppe, la Nascita di Gesù, la Presentazione al tempio, la fuga in Egitto, Gesù nel tempio fra i dottori, e per ultimo la Sacra Famiglia con S. Giovannino. Anche questi mirabili affreschi devonsi ad Andrea da Mamerbio che li ultimò il 7 settembre 1549. Questa cappella ebbe pure una fiorentissima e potente Scuola, con sepolcri propri dinanzi ad essa. Anche un sacerdote Celeri ebbe qui la propria sepoltura, e sulla pietra che la copre leggesi ancora l'iscrizione seguente:

(1) Archiv. Parr. *Registro Matrimoni*.

(2) La statua di S. Defendente in marmo, che ora vedesi collocata vicino alla Molana, sulla strada che conduce al cimitero e che porta nel piedestallo, scolpite le parole: *Hunc S. Defendentem — fecit fieri dominus — Hieronimus de Gaioncellis 152...* doveva stare un tempo in questa cappella, e ne fu rimossa forse quando la medesima venne dedicata a S. Giuseppe.

AD PEDES MARIAE
ET IOSEPH
PRONUS HIC IACET
BARTHOLOMEUS DE
CELERIS SACERDOS
PECCATOR ET PRECATOR.

L'altare di S. Antonio, che venne fatto restaurare nel secolo XVII dalla famiglia Nicolini de Capitanei, non ha nulla di interessante. In cima all'arco della cappella trovasi la scritta: — *Petr. et Luc. Nicol. de Capit. Luar. P. A. 1614* — (1). La penultima cappella, discendendo verso la porta maggiore, oggi è dedicata alla S. Famiglia. La pala di autore ignoto non è spregevole, come pure non lo è la cornice, la quale fu fatta eseguire da un Giov. Battista Guerrerio mantovano, come ne attesta la seguente scritta apposta sulla medesima (2):

DEO TRINO ET UNO
IO. BAPT. GUERRERIUS
MANT.
DEVOT. DIC. 1580

Anticamente, come rilevasi anche da questa iscrizione, era dedicata alla SS. Trinità ed apparteneva alla famiglia Bazzini.

L'ultima cappella è dedicata a S. Giovanni Battista. Era di ragione della famiglia Gaioncelli, più tardi passò nelle mani della casa Baglioni. Nulla di notevole.

Se alcune cappelle contengono tesori d'arte, non ne mostra meno la navata centrale della Chiesa stessa, la quale, tanto nella decorazione quanto nelle figure, è opera

(1) Appartengono costoro al ramo dei Capitani di Sovere, a Lovere presero il nome di Nicolini, ed il primo da me trovato è un mastro Bartolomeo f. q. d.no Nicolino de Cathane ivi abitante nel 1511.

(2) Anche questa famiglia, detta degli Antegnati o Mantova, s'era stanziata in Lovere nel corso del secolo XVI. Furono figli del Giambattista un Lodovico di Guerino Antegnati detto Mantova, un messer Ippolito Antegnate, ed un Antonio Antegnate *cesellaro*, tutti viventi nel 1600 e con figli.

tutta di Floriano Ferramola, il noto ed illustre maestro del Moretto. Diffatti sotto l'affresco rappresentante l'apostolo S. Mattia leggesi: *opus Floriani Ferramola civis brischie 1514*. Egli dopo aver dipinto sui capitelli di ogni colonna gli stemmi delle famiglie che maggiormente contribuirono con la Comunità ad innalzare questo sacro edificio, al di sopra dei medesimi capitelli dipinse i dodici apostoli, ad ognuno dei quali appose un articolo del Credo. Indi nel fregio che si svolge magnifico intorno alla navata, nel centro delle arcate, affrescò quei santi o scrittori ecclesiastici, che furono devoti e scrissero intorno a Maria Vergine; quali per es. S. Girolamo, S. Giov. Grisostomo, Alessandro d'Hales, S. Tommaso d'Aquino, S. Bernardo, S. Gregorio, S. Anselmo, S. Giovanni Scoto ed altri. Forse anche il presbitero ed il coro dovevano essere stati dipinti dal Ferramola o da altri pittori dell'epoca; ma ogni traccia di quest'opera ebbe a sparire, quando nel 1646, si volle il primo restauro, per dar luogo agli ornati ed alla decorazione del bresciano Ottavio Viviani, il cui nome trovasi ancora ricordato su uno dei due finestroni del coro: — *Octavius Vicianus Brisiensis (civis?) pingebat salutis nostrae anno MDCXLVI.* —

Oltre alle sepolture qui sopra ricordate, in S. Maria ve ne erano moltissime altre, delle quali alcune sparirono completamente, mentre altre rimangono ancora, ma quasi abrase e delle quali, sia pure con un poco di fatica, si possono leggere le iscrizioni.

Vicino alla cappella del S. Crocifisso trovasi la seguente:

M. (stemma) CCCCVI
HOC EST SEPULCU. D. IA
COBI Q. D. BARTHOLOMEI DE BO
SIS LUERI ET HEREDUM EIUS

Altra tomba della stessa famiglia Bosio è quella che trovasi, subito appena entrati dalla porta laterale e sulla quale si legge:

MARCO PATRI ET FRAN. (stemma) AVO HIC IAC. MED. D. D.
HIER. DE LUAR... SIBI ET SUCC. P. ANNO MC.....
D. O. M.

BOSSIORUM
REQUIES

Il Girolamo qui ricordato è forse pronipote dei Giacomo Bosio che eresse per se ed i suoi il sepolcro che porta la data del 1506. Appartiene a questo ramo della famiglia Bosio quel Francesco Bosio chiamato ai suoi tempi *artium et medicinae famosissimus doctor et magnificus* (1), fondatore della cosiddetta Pietà Bosio. Poichè con testamento in data 6 agosto 1483 lasciava un capitale vistoso allo scopo di poter maritare povere figlie nubili del suo casato, come pure di poter mantenere per otto anni alla scuola figli poveri ancora appartenenti alla parentela. Altro Francesco Bosio nipote di questi fu pure medico (2); come lo furono il padre e l'avo di Girolamo Bosio qui sopra ricordato.

Altro ramo di questa famiglia, che venne chiamata per molto tempo anche col nomignolo *de la Banella, o de Banelli*, è mentovato dalle lapide che si scorge appena entrati dalla porta maggiore sul ripiano del primo gradino. Essa dice:

FRANCISCO BOSSIO
Q. GIACINTO DE BANELLI

Questi che vivea ancora nel 1506, è il bisavolo del Francesco Banello prevosto di Lovere defunto nel 1605, ed uno degli antenati del prevosto Angelo Bosio, la guida illuminata e santa delle Venerabili Capitano e Gerosa. Anche intorno all'origine di questa famiglia la leggenda si è sbizzarrita non poco. «Alcuni, narra il Conti, la vogliono di Milano, altri di Bergamo, ed il Celestino da S. Lorenzo di Val Seriana, venuta a Lovere dopo la distruzione di quel castello nel 1403.» (3). Invece nel *Designamentum* dei beni della parrocchia di Lovere, ese-

(1) CONTI *m. s. c.* p. 358.

(2) A. PINETTI. *Scienza medica*, in *Atti Ateneo di Bergamo* 1900-1901 p. 45.

(3) CONTI *ms* citato

guito nell'anno 1430 (1), vediamo menzionati per la prima volta i Bosio nelle persone di *mastro Lafranco a masro Andrea de bosis de gromo habitatores lueri*. Perciò io ritengo che, come più tardi i Bonetti ed i Fornoni, anche i Bosio abbiamo avuto per prima culla Gromo dell'alta Val seriana.

Avanti ai gradini del presbiterio sotto la navata centrale trovas il seguente epitaffio:

MONUMENTUM
N. N.
EQUOTIS ADORNI ET CAMILLI
DE
BAZINIS
POSTERITATI ADIUDICATUM
1700

I due cavalieri qui ricordati appartengono pure ad una famiglia delle più illustri di Lovere, dei quali molti percorsero con onore la carriera delle armi. Quegli ece maggiormente si distinse, fu di certo l'Adorno Bazzini fu Clemente, che ebbe a sposare una Corneglia Passi. «Costui ebbe molta familiarità e servitù colla serenissima casa Farnese e Duchì di Parma Nel 1616 al 7 ottobre Ranuccio Farnese Duca IV di Parma fregiò Adorno, creandolo Conte del Sagro Lateranese Palazzo, Cavaliere aureo. In servizio della Repubblica e per occasione della guerra nel Friuli armò egli cento cavalli dei quali costituito Capitano diè prove di singolare prudenza e coraggio». Si distinsero i di lui figli Pietro et Ottavio, il primo annoverato tra i suoi gentiluomini dal Duca di Mantova e Monferrato Vincenzo. Il Gonzaga, l'altro creato Conte e Cavaliere da Ranuccio Farnese IV Duca di Parma. La sorella di costoro, Silvia, fattasi religiosa nel Monastero Benedettino di S. Spirito in Brescia, dove assunse il nome di Cornelia, diede esempi di grande virtù, e morì in concetto di santità nel 1642. Un ramo di questa famiglia ebbe ad assumere, circa la metà del secolo XVI, il

(1) Archiv. Parr. di Lovere. *Designamentum 1430*.

soprannome di *Bettame* o *Bettami*; pare appartenessero a questo ramo quei Conti Bettami di Bergamo, dei quali è cessata la discendenza. Pure ai Bazzini di Lovere, apparteneva il pittore Giuseppe, vissuto nel 1600, come pure i celebri musicisti Natale e Francesco, figli di Martin Antonio e Lodovica Gaioncelli, detti *Nedalini*, e più tardi Antonio Bazzini (1). Quest'ultimo nacque in Brescia, proprio nella città, dalla quale avea tratto origine la sua famiglia nel principio del secolo XV. Nel principio di quel secolo infatti, un Bertolotto o Bertolino della famiglia Battagliola di Brescia avea abbandonato la città, ed era salito a Lovere. Qui prese stabile dimora, dando principio a questa illustre e nobile famiglia. Negli atti già citati del 1423 troviamo invero segnati questi due nomi: *Ioannes filius quondam Bertolini olim Venturi dicti Bataiole de Bazinis de Brixia habitator Loere nota rius; et ancora: Antonius fq. Bertolotti de Bazinis de Brixia hab. lueri*. Certo questi due sono fratelli, il Bertolotto non può essere altro che il Bertolino, sopracitato; e tanto vero che ambedue sono della famiglia Battagliola, che ancora nel secolo XVI al nome di Bazzini si aggiungeva quello *de Bataiolis* come soprannome specificativo.

Sulla parete della navata laterale vicino all'altare di S. Francesco trovasi un piccolo mausoleo sul quale si legge la seguente iscrizione:

D. O. M.
BRIXIA ME GENUIT PHISICUM ME LOVER AMAVIT
SUBLATUM MUNDO ME ROGO SUME DEUS
NON OBIIT ABIIT
GEORGIUS DE MEDICIS NOB. BRIX.
QUI
OSSA SUA IN HOC MONUMENTUO
COLLOCARE IUSSIT
ANNO SALUTIS NOSTRAE
MDCXLV DIE III AUGUSTI
AETATE SUA XXXXI

(1) Cfr. MONS. MARINONI l. c. p. 276, e CONTI Ms. c. p. 339.

Questo medico, che ebbe a lasciare in Lovere buon ricordo di sè, apparteneva alla nobile famiglia De Medici di Brescia. Il noto Codice delle iscrizioni bresciane, che ora trovasi presso la biblioteca Queriniana, nel 1630 era posseduta da lui (1); altre opere egli mandò alla stampa e altre ne lasciò manoscritte, che sono indicate dal Peroni (2).

Nell'altra navata laterale davanti alla cappella della Madonna del Paradiso trovasi e leggesi la seguente iscrizione:

D. O. M.
HIC
EX PATRITIA VEN. FAMILIA
MAFFETTI
FILIUS ET GENITRIX NICOLAUS ET ANNA
QUIESCUNT
ADDITHIS CINERES SANÆ M̄RA
QUOS
EGREGIAS ANIMI DOTES SOCIATAM
VENUSTAS
CORPORIS ACCESSIT CUI VIDUALIS
HONOS
SUB NONAGESIMUM QUOD MORTALES
EXUIT ANNUM
ET LEGAVIT OPES AD PIETATIS
OPUS
TUM SUBIMPOSITO SIGNARI HOC MARMORE
IUSSIT
PATRONÆ REQUIEM VIRGINIS
AUSPICIO
OBIIT DIE 24 AUGUSTI A. S.
MDCCXXX

I Maffetti provenienti da Lovere, nel XVII secolo con un Alfonso Maffetti, che nel 1685 testò in favore della scuola di S. Giuseppe in S. Maria, si estinsero con Luca Maffetti morto nel 1727, e con Don Giuseppe morto a 84 anni nel 1748 «compianto da tutti i poveri della parrocchia» (3).

(1) MOMMSEN. *Inscriptiones urbis Brixiae* p. VIII.

(2) PERONI *Bibl. Bresc.* II. 273.

(3) Arch. Parr. *Registro Morti*.

Vicino poi alla porta maggiore trovasi la seguente lapide:

IACOBUS EX STIP. BARBULEO
PATRICIAE GAIONCELLORUM FAMILIAE
PRIMAM ANIMI SIMPLICITATEM AC VITAE INNOCENTIAM
MUTATIS TEMPORIBUS ONESTAVIT
PIUS FRUGI BENEFICUS
OMNEMQUE MUNDI CUPIDINEM

ed a sinistra quest'altra:

QUOD EXTAT XENODOCHIUM
NICOLAI BARBULEI ET POSTER. CINERIB.
DONEC AD IMMORTALITATEM A MANIB. SUIS
RESUMPTI REVIVISCANT
IOSEPH ET NICOLAUS EQUITUM DUX FILII
PARENTIS MANDATO OBSEQUENTES
M. M. P. P.
M.DC.XLVIII

Tanto l'una come l'altra di queste due lapidi ricordano quel ramo della famiglia Gaioncelli, la quale, non dal capitano Nicolò, vissuto verso la fine del 1500, come vorrebbe il Conti (1), ma da un Giacomo fu Bernardino detto *Barbuleo*, che vivea nel 1496, aggiunse a quello di Gaioncelli il cognome Barboglio. La prima delle due lapidi credo si riferisca al capostipite di quel ramo dei Gaioncelli Barboglio, che in Lovere s'estinse in Giacomo Antonio q. Ippolito fratello al Rev. Prevosto don Rusticiano: l'altra invece a quell'altro ramo che diede, come il Nicolò ricordato in essa ed i suoi due figli, parecchi membri distinti nel maneggio delle armi.

«Nicolò Barboglio, scrisse il Conti (2), fu un personaggio distinto, ed a lungo ne parla il Calvi nel suo *Campidoglio dei guerrieri di Bergamo*. Nacque nel 1575. Servì in qualità di paggio, Ferrante Gonzaga Vicerè d'Ungheria, indi alfiere della compagnia d'archibugeria a cavallo di guardia al Vicerè. Combattè in Fiandra. Alla guerra di Gradisca, cui prese parte, lo si trova alfiere della

(1) CONTI. Ms. c. p. 352.

(2) G. CONTI Ms. cit. p. cit.

Compagnia delle Corazze del Conte Bonifacio Agliardi. Pei suoi meriti è creato Capitano di Corazze e combattè nel Friuli nel 1616. Fu in Valtellina come soprintendente del campo per sedare i moti ecc. Infine nell'ultime guerre dei collegati con i pontificii nel 1643, già avanzato nell'età, ove fu fatto prigioniero. Fatto decrepito, Nicolò ritornò a Lovere per chiudere i suoi giorni con la provvisione di 1200 ducati annui e col titolo di capitano. Morì nel mese di ottobre del 1652». Tre dei suoi figli, cioè Francesco, Nicolò e Marcantonio, seguirono la carriera del padre, e come il medesimo raggiunsero il grado di capitani; ed i loro discendenti vennero annoverati nel numero dei nobili della città di Brescia.

Ad un antenato dei Gaioncelli appartiene la lapide, che appena entrati dalla porta maggiore, si scorge vicino a quella di Giacinto Bosio Banella. Essa porta scritto :

F. (stemma) G.

1523

HOC È. SEPL. D. F.

FIL. Q. D. IOSEPH

DE GAIONCELL. DE LUER.

Conosco di questo Francesco solamente il figlio Giuseppe che ricorre in un atto del 1526.

Avanti poi alla cappella della Madonna del Paradiso esiste pure la tomba della famiglia Brunetti, la quale fa la prima comparsa in Lovere poco prima del 1600, e che si estinse, ritengo, con un Giacomo Brunetti capitano, defunto nel 1706. La lapide che copre la tomba dice:

IOANNIS BAPTISTAE — BRUNETTI DUCIS — ET HEREDUM
MDCXIV

Tanto questo Giambattista, quanto un suo fratello furono capitani nella guerra combattuta da Venezia contro i Turchi, a Cardia ed in Morea.

Chiudo riportando due altre lapidi che si vedono sotto la navata laterale appena entrati nel tempio dalla porta laterale. Sulla prima leggo, o mi pare di poter leggere:

SEPUX. S. LUI. DEL. — PO. ET. HERED. — SUOR. 1514

che potrebbero interpretarsi *Sepulcrum sacerdotis Lodovici delpo (?) et heredum suorum*, sotto alle quali parole sono scolpiti come due stemmi. Il primo, a destra, porta una pianta con cinque rami rigogliosi ed uno troncato, e quello a sinistra porta una ruota dentata con un macigno che discende in basso e ripiegato all'estremità.

Sull'altra lapide, difficile a leggersi, e che porta come stemma una tartaruga, mi è sembrato di poter rilevare questa iscrizione:

MCCCC (*Stemma*) HOC EST SEPULCRUM — XOFORI — DE CA...
DE GANDINO DIE 13 NOV. (?)

Di queste due iscrizioni incomplete non posso dare alcuna spiegazione: innanzitutto perchè non si possono ben rilevare le parole, ed in secondo luogo perchè tanto i simboli scolpiti, come i nomi, mi sono completamente, per ora, sconosciuti.

(*continua*)

D. ALESSANDRO SINA

INDICE

- BIANCHI ELISA - Una letterata bresciana del settecento : Giulia Baitelli. pag. 16-49.
- GUERRINI PAOLO - Per la storia della organizzazione ecclesiastica della diocesi di Brescia nel Medio-evo pag. 3-15, 118-143.
- I conti di Martinengo e il feudo di Urago d' Oglio pag. 52-96.
- MEOTTI G. B. - Versi latini pag. 50-51, 117.
- SINA ALESSANDRO - Le chiese e le cappelle di Lovere. pag. 97-116, 144-176.
- Melchiori mons. Egisto vescovo di Nola pag. 96.
- Maiocchi mons. Rodolfo. Necrologio pag. 16.
- APPENDICE - Le cronache bresciane inedite dei secoli XV-XIX. - Puntate: 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21 22.

BANCA S. PAOLO IN BRESCIA

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

Agenzie in Bagolino, Capodiponte, Edölo, Cividate, Pisogne e Verolanuova

Capitale sociale interamente versato L. 100.000 - Fondo di riserva L. 2.020.620,77

Operazioni e servizi

La Banca riceve somme in deposito:

in conto corrente con servizio di chèques a vista sino a L. 5000 al giorno, preavviso di 8 giorni.

in libretti a risparmio al portatore, e nominativi e rimborsabili a vista fino a L. 1000, - al giorno. Per somme maggiori un preavviso di 8 giorni.

in libretti a risparmio vincolate ad un anno.

Sconta cambiali con scadenza sino a sei mesi e riceve effetti per l'incasso.

Apri conti correnti contro garanzia ipotecaria o cambiaria.

Accorda anticipazioni in conto corrente a scadenza fissa sopra valori pubblici.

Emette assegni sopra le principali piazze del Regno sulle dipendenti agenzie.

Si incarica della compra-vendita di titoli pubblici e privati per conto terzi e dell'incasso cedole, mediante tenue provvigione.

Riceve depositi a custodia APERTI e CHIUSI, titoli di credito, manoscritti di valore

ed oggetti preziosi

Per i depositi aperti la Banca si incarica della verifica delle estrazioni e dei coupons ed incasso delle obbligazioni estratte.

Tariffa dei depositi aperti:

L. 1 per ogni mille lire di valore dichiarato in ragione d'anno e con un minimo di L. 5.

Tariffa dei depositi chiusi: L. 0,50 per ogni L. 1000 per un anno

" 0,30 " " " 6 mesi

" 0,20 " " " 3 "

Premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione di Brescia 1904

La Banca è aperta tutti i giorni, meno i festivi, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 15,30. La Banca è istituita a scopi di beneficenza; accorda condizioni agli Istituti Religiosi.

Editore P. MARIETTI di Torino (via Legnano 23)

DIVUS THOMAS — Commentarium de philosophia et theologia. Series tertia - Annus primus. Fascicolo speciale dedicato al centenario di S. Tomaso d'Aquino. Prezzo d'abbonamento per il 1925. L. 18.00

RICCIOTTI GIUSEPPE. *Can. Reg. Lateranese.* — Il libro di Giobbe. Versione critica del testo ebraico con introduzione e commento. Un volume in 8 r. di pp. XII - 258. L. 25.00

E' senza dubbio la migliore versione e lo studio più completo intorno al meraviglioso «poema del dolore». La versione è condotta direttamente sul testo ebraico, il commento tiene conto delle più recenti conquiste degli studi biblici.

DONZELLI SAC. LUIGI — Decalogo. Un vol. in -8° di pp. 364. L. 10.00

ARRIGHINI P. A. — Siate puri! (Ai giovani di mondo). Un vol. di pp. 400 in 8 L. 9.00

G. SCHRUYERS — C. SS. R. - L'amico divino. Pensieri per un ritiro spirituale. Un vol. in 16 di pp. 341. L. 8.00

BANCO DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
MAZZOLA, PERLASCA & C.

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA DEL BANCO DI NAPOLI E SICILIA

RICEVE

Versamenti in conto corrente con chèque e per corrispondenza

Depositi a risparmio libero / Depositi vincolati

Depositi a piccolo risparmio

Per depositi d'importanza fa condizioni da convenirsi

/ Riceve in amministrazione ed in custodia titoli pubblici /

Accorda sconti, conti correnti, cambiari garantiti e per corrispondenza. Assume speciale servizio d'incasso effetti alle condizioni e per le piazze indicate da apposita nuova tariffa

Emette propri assegni sulle piazze ove esistono sue dipendenze su piazze gestite da suoi corrispondenti, nonchè sulle sedi e succursali della Banca d'Italia.

Emette assegni liberi della Banca d'Italia

UFFICIO CAMBIO

Compra e vende titoli pubblici a contanti e a termine, (cheques) biglietti e monete estere.

Paga e sconta cedole e titoli estratti.

Emette assegni sulle principali città dell'estero.

Fa rapporti di rendite, obbligazioni ed azioni di primo ordine.

Riceve depositi nominativi mensili con tasso da convenirsi entro il 20 d'ogni mese.

... / N. 70 Filiali nella Provincia di Brescia / ...

∞ Affitto Cassette di sicurezza ∞

EDITORE A. F. FORMIGGINI IN ROMA

CHAMFORT — Caratteri e aneddoti. Dialoghetti filosofici (<i>Classici del ridere</i> n. 48)	L. 9.—
F. ERMINI — S. Gregorio Magno (<i>Profili</i> n. 68)	L. 3.50
E. TROILO — Emanuele Kant (<i>Profili</i> n. 69)	L. 3.50
F. LOSINI — Michele Lermontof (<i>Profili</i> n. 70)	L. 3.50
P. BARATONO — Edgar Poe (<i>Profili</i> n. 71)	L. 3.50

SAC. PAOLO GUERRINI direttore responsabile
PAVIA - SCUOLA TIP. VESC. ARTIGIANELLI - 1924